

La svolta delle famiglie Da Arvedi, Benetton e Falck**Moda, acciaio, energia**
Attenti al nuovo made in Italy

DI SACCHI, CHIESA E SCAGLIARINI

Benetton, Stefanel, Arvedi e Falck. Quattro famiglie italiane stanno cambiando strategia: i piani di sviluppo e di rilancio di un made in Italy che sta rialzando la testa. In Benetton lascia Alessandro, per la prima volta tutti i poteri a un manager esterno alla famiglia. Il ruolo di Gianni Mion.

**Presidente**
Enrico Falck

ALLE PAGINE 8-11

Famiglie Il gruppo veneto approva questa settimana i conti del primo trimestre, che dovrebbero segnare un miglioramento**Stefanel Largo ai giovani (ma con giudizio)**

Eleonora, la figlia dell'imprenditore, entra in Cda. E «quanto prima» toccherà anche al figlio Carlo. «Servono energie fresche»

DI MARIA SILVIA SACCHI

La legge sulle quote di genere ha avuto probabilmente un suo peso, ma finendo semmai per agire da acceleratore di un processo in corso: l'inizio del passaggio di consegne da una generazione all'altra in casa Stefanel. Eleonora, figlia primogenita di Giuseppe Stefanel, la settimana scorsa è entrata nel consiglio di amministrazione della società di moda.

«E spero che quanto prima - nel giro di due-tre anni perché ha solo 27 anni - entri anche l'altro mio figlio, Carlo», dice l'imprenditore. Aggiungendo che «forse è ora che io vada un po' in pensione». Per il mo-

do del tutto diverso da quello nel quale ho iniziato, è un mondo tecnologico, con ritmi veloci, e anche i mercati non sono più quelli di trent'anni fa. Per le persone della mia età non è facile. Per questo è necessario coniugare l'esperienza, che può avere una persona come me, con le idee, lo slancio, la passione dei giovani. Ai miei figli, però, ho fatto un discorso preciso: ho chiesto loro per prima cosa di fare delle esperienze all'estero e che poi sceglieranno liberamente. Hanno deciso e si sono buttati a capofitto nell'impresa, ora tutta la famiglia è coinvolta e tutti ci mettiamo la faccia». Da un anno Eleonora, dopo le esperienze a New York con Gucci e a Hong Kong con Nuance, è a capo della creatività e marketing, mentre Carlo è direttore commerciale.

Ed è in quel «ci mettiamo la faccia» la differenza tra un'azienda solo manageriale e un'azienda familiare, secondo il presidente del gruppo veneto. «Stefanel ha avuto, e oggi più che mai ha, dei manager focalizzati sugli obiettivi da raggiungere. Possiamo contare su un nuovo amministratore delegato, su un nuovo Cfo, il team sta lavorando bene e speriamo che adesso il mercato torni a crescere. Ma la differenza per noi è che fuori c'è scritto il nostro nome: il coin-



Generazioni Giuseppe Stefanel e la figlia Eleonora in un ritratto di Dominique Albertelli-Delaforse. Sia Eleonora che il fratello Carlo lavorano nel gruppo di famiglia

volgimento e l'impegno non sono certo una prerogativa solo della famiglia, ma chi ha il proprio nome sull'impresa si gioca tutto».

Ai figli passerà anche le azioni? «Finora non mi sono posto il tema, ma penso che se sono bravi e vogliono gestire l'azienda allora è giusto che abbiano anche le quote del capitale».

Testimone

Raccogliere il testimone non è mai facile, come dimostrano le esperienze di molte imprese familiari. «È vero - conferma Eleonora Stefanel - non è semplice e la responsabilità è alta. Sia io che mio fratello ci abbiamo pensato molto prima di decidere. Siamo contenti, lavoriamo bene insieme perché cerchiamo un confronto continuo tra di noi e con chi ha più esperienza di noi. Il fatto di occuparsi

di ambiti diversi aiuta».

Il gruppo Stefanel è controllato dalla famiglia attraverso una serie di holding che fanno capo a Giuseppe. Lo schema in pagina dice che una semplificazione sarebbe opportuna. «Cominceremo... Con calma», si limita a rispondere l'imprenditore.

Più che alla catena di controllo, questo - sostiene - è «un momento in cui bisogna essere concentrati sul proprio business e avere un'identità precisa. Le variabili sono tante, i mercati hanno cambiamenti improvvisi, sono molto diversi tra di loro e c'è anche una rilevante componente geo politica... Pensiamo solo alla questione Ucraina-Russia, i russi che erano clienti molto importanti nelle piazze turistiche ora sono diminuiti».

Numeri

In settimana il gruppo

56,5

per cento

La quota con cui la famiglia controlla il gruppo

mento, però, Stefanel, 61 anni, mantiene l'incarico di presidente e amministratore delegato del gruppo a fianco del nuovo amministratore delegato Achille Mucci.

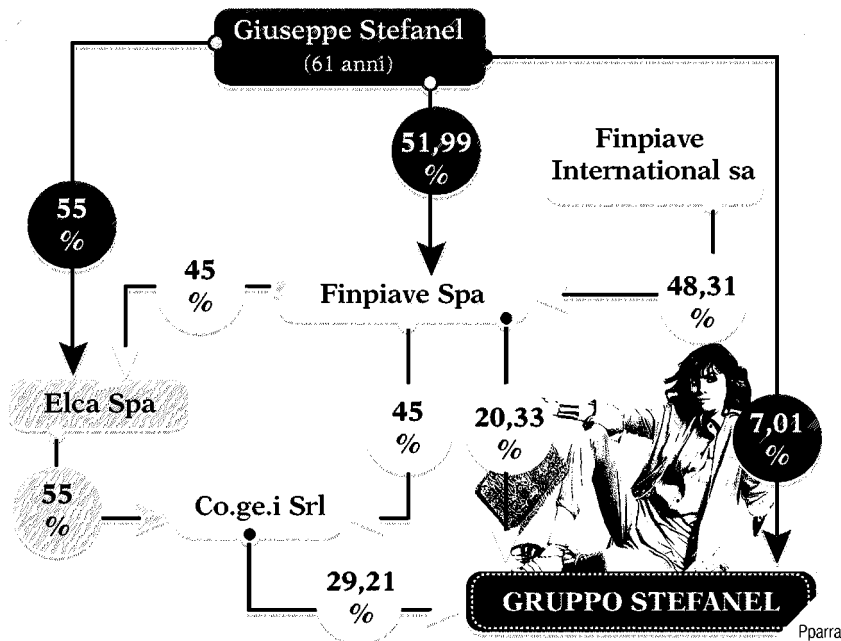
Velocità

«Sono felice - spiega - che entrino le nuove generazioni. Questo è un mon-

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

La struttura

Il reticolo di società attraverso cui la famiglia controlla il gruppo Stefanel



veneto diffonderà i dati trimestrali da cui ci si aspettano segnali che finalmente la lunga fase della ristrutturazione si è conclusa. Il gruppo ha chiuso il 2013 con una perdita di 23,84 milioni di euro contro i -20 milioni dell'esercizio precedente. Il quarto trimestre ha mostrato un miglioramento a livello di margini. «Purtroppo con il nostro processo di rinnovamento siamo capitati a me-

tà della crisi del 2008 e del 2009, ci sono voluti anni e abbiamo investito tanti soldi... Ma l'azienda è sotto controllo, siamo quasi arrivati alla meta come dimostrano gli ultimi trimestri in miglioramento. Speriamo che adesso il mercato svolti, ci sono segnali positivi, anche se non so se i trend che si vedono si possano definire una ripresa: se lo è, è ancora debole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA